



il giornale del kurzhaar

N° 34 - Marzo 2010

GRAZIE ...È STATO BELLO

di Cesare Bonasegale

Il saluto di commiato del Delegato dell'ENCI dopo molti anni di attività nel Consiglio Direttivo del Kurzhaar Club Italiano. Breve sintesi del lavoro svolto.

Amici cari, è stato bello finché è durato, e son certo che tra me e voi si è instaurato un rapporto di stima che continuerà anche al di là del mio ruolo di Delegato dell'ENCI nel Kurzhaar Club.

Un ruolo che è stato revocato, perché al mondo nulla è eterno e prima o poi è giusto che gli incarichi abbiano fine.

La mia nomina a Delegato dell'ENCI nel Kurzhaar Club risale a molti anni fa non mi ricordo che anno era e francamente non m'importa ricordarlo.

L'importante è che abbiamo fatto molta strada assieme, abbiamo superato situazioni difficili, abbiamo costruito qualcosa.

Fare il Delegato a volte non è semplice.

Il Delegato deve essere imparziale, nel senso che non deve avere interessi personali da difendere nell'Associazione: proprio per questo è buona norma sceglierlo fra i "non-Soci", escludendo anche coloro di cui l'Associazione si avvale per altri compiti.

Il buon Delegato non è colui che

teme di farsi dei nemici, né colui che cerca di procurarsi a tutti i costi degli amici: il buon Delegato è chi agisce unicamente nell'interesse della Società Specializzata del cui Consiglio Direttivo è chiamato a far parte in rappresentanza dell'ENCI.

Ciò non vuol dire che in Consiglio egli deve evitare di schierarsi da una parte o dall'altra delle eventuali opposte fazioni. Egli deve sostenere chi – secondo lui – agisce per il bene dell'Associazione. Se in Consiglio quindi qualcuno mira a soddisfare interessi o ambizioni personali, quello non sarà lo schieramento a cui il Delegato dovrà dare supporto.

A volte son posizioni non facili.

A volte è molto più facile "lavar-sene le mani" e stare a guardare chi si accapiglia.

Non è stato il caso mio e non ho esitato a prendere posizioni dure e combattive che mi hanno procurato anche esplicite inimicizie.

Ma come ho detto, per far bene il Delegato non bisogna temere di farsi dei nemici.

La domanda più difficile da rispondere è : "Se il Delegato **non** ha interessi personali, chi glielo fa fare di prendersi tante rogne?"

Ed in effetti, perché dovrebbe partecipare a riunioni di Consiglio in cui si discute di una razza diversa da quella che lui alleva, spesso in sedi per lui disagiate, senza neppure percepire un minimo rimborso spese?

L'anomalia è che quando un Club chiama un giudice per una prova o una expo, gli paga la trasferta. Ma quando convoca il Delegato dell'ENCI ad una riunione, magari lontano centinaia di chilometri, non gli paga neppure il biglietto dell'autostrada.

Nel fare il Delegato non ci sono né onori né appagamento di ambizioni, ma solo le espressioni della stima che con il suo operato si è conquistato.

Se quindi vi chiedete "Chi glielo fa fare?" la risposta forse è il senso civico di fare il proprio dovere cinofilo.

Perché la cinofilia è anche "etica" O forse è la consapevolezza che

augurabilmente altri faranno la stessa cosa nell'interesse della razza che alleva e che gli sta maggiormente a cuore.

Recentemente un "personaggio" del Direttivo dell'ENCI mi ha detto che "...se come Delegato metti qualcuno che ha le mani in pasta nell'Associazione, si corre il rischio che agisca per gli interessi suoi; se però metti qualcuno estraneo, va a finire che non partecipa neppure alle riunioni di Consiglio".

Ebbene, nulla di più insensato, offensivo e desolante.

Il mio comportamento è infatti la dimostrazione dell'esatto contrario, perché come Delegato mi son sempre impegnato con zelo pur non avendone alcun beneficio personale. E chiunque asserisce il contrario mi offende e me ne deve render conto.

Ed è desolante che nel Consiglio dell'ENCI ci sia chi ritiene il mio caso l'eccezione che conferma la regola, perché son certo che ci son molti galantuomini che fanno come me e meglio di me.

I cinofili non son tutti della stessa pasta.

E non prendeteci per i fondelli, non pensate che siamo stupidi: sappiamo benissimo che ambigui manovratori della cinofilia, abusando di un iniquo sistema elettorale, negoziano favori in cambio

di deleghe, mentre i galantuomini ci mettono solo onesta passione. Ma lasciamo perdere queste irrifanti asserzioni e facciamo un sia pur succinto riassunto dell'attività che abbiamo svolto assieme.

Abbiamo superato le lotte interne che dividevano il Consiglio direttivo: ora c'è un gruppo di persone amiche fra loro che pensano attivamente al bene della razza, senza rivalità ed inimicizie.

Il che non esclude la necessità di insistere sulla strada che porta ad una dirigenza sempre più consapevole, sempre più tecnicamente e socialmente matura.

Abbiamo affrontato assieme il problema cruciale dell'ipodermolisi bollosa, una strada però ancor lunga, perché il numero dei soggetti controllati è ancora troppo esiguo. Quindi avanti ... accelerando.

Abbiamo sensibilizzato gli Associati sulla necessità di estendere i controlli zootecnici ad un maggior numero di cani, rivolgendoci soprattutto ai cacciatori che abitualmente non frequentano le prove. Ciò al duplice scopo di ampliare la base genetica del nostro allevamento, e di fondere nuovamente il mondo delle prove con il mondo della caccia, quella vera, praticata dalla larga maggioranza di chi possiede un Kurzhaar e non dai pochi possessori di cani affidati ai dresseur. Il che non vuol dire rin-

negare le prove ufficiali, anzi vuol dire farle tornare ad essere lo specchio della caccia.

Potrei continuare, ma non mi pare il caso di dilungarmi oltre.

Unica accorata raccomandazione è: "Continuate così!"

Da parte mia, se e quando ne avrete bisogno, sarò sempre a vostra disposizione, con la stessa dedizione con cui ho agito in questi lunghi anni come Delegato dell'ENCI.

E naturalmente il "Giornale del Kurzhaar" su Continentali da ferma sarà sempre la grande vetrina di decine di migliaia di lettori, lieti di leggere i vostri articoli su di una razza che – pur se non è la mia – amo sinceramente.

P.S. C'è una pericolosa questione rimasta in sospeso che è mio ultimo dovere rammentarvi e riguarda l'incoerenza fra lo Statuto del KCI ed il suo Regolamento di attuazione, là dove tratta delle strutture periferiche. Chi opera a livello locale: il Delegato o la Delegazione? Un incarico ad personam o una libera Associazione riconosciuta dal KCI? Si tratta di un argomento critico già oggetto di passati malumori ... e proprio per questo lasciato senza risposta.

Attenti però, può essere fonte di guai. Ve l'ho già detto a suo tempo e ve lo ripeto ora.